

COME LENIN RACCOLSE TUTTO IL POPOLO ATTORNO AL GOVERNO DEI SOVIET

I decreti del primo giorno della Rivoluzione

RIPRODUCIAMO In questa pagina i testi dei Decreti e delle Deliberazioni varati dalla Rivoluzione socialista sovietica il giorno successivo all'insurrezione, cioè il 26 ottobre (8 novembre per il nostro calendario) 1917 durante o subito dopo la sessione decisiva del Congresso panrusso del Soviet che ratificò la vittoria bolscevica. Il contenuto generale di queste prime leggi rivoluzionarie è largamente noto. Perché, dunque, le riproponiamo in primo luogo ai giovani? Anzitutto per offrire la stessa integrale e letteralmente fedele (li abbiamo tradotti dall'edizione originale, cioè dalla « Raccolta delle leggi e disposizioni del governo operaio e contadino » - Mosca, 1918), il che, per alcuni versi, consente di colmare una lacuna documentaria. In secondo luogo — e questa ci sembra la ragione essenziale — per consentire un apprezzamento immediato, cioè non più filtrato attraverso condizionamenti storici, grafici più o meno parziali, di quelli che non casualmente furono gli atti iniziali del governo di Lenin.

Il primo criterio di apprezzamento di questi atti storici ci sembra quello di considerare il contenuto in rapporto alle forze sociali protagoniste della rivoluzione. Si può

così facilmente constatare che essi concretizzano gli obiettivi fondamentali delle tre componenti dello schieramento rivoluzionario: gli operai ai quali viene assicurata finalmente una condizione umana nelle fabbriche, i contadini a cui viene concessa tutta la terra, i soldati che ottengono per la prima volta una politica di pace immediata.

Ma più rilevante ancora è considerare i contenuti specifici, l'articolazione interna, le implicazioni tattiche e strategiche del Decreti leniniani da cui risulta come non vi possa essere vigore rivoluzionario senza il più acuto realismo politico.

Il Decreto sul governo ci dice che, a ventiquattr'ore dal rovesciamento di Kerenskij, i bolscevichi non esitarono a prendere sulle proprie sole spalle la sorte della rivoluzione. Non era ciò che avevano desiderato dando inizio alla fase insurrezionale. Essi avevano chiara percezione dei pericoli mortali a cui la rivoluzione andava incontro e sapevano che sarebbe stato bene allargare la sua base politica. Ma quando emerse, in Congresso, un quadro di scollamento delle rappresentanze politiche che avrebbe lasciato la rivoluzione senza guida in quelle ore decisive, essi fecero una scelta precisa: il potere al

rivoluzionario risoluto e conseguenti ma con una politica tale da assicurare loro il consenso di tutte le forze sociali rinnovatrici.

Ecco il riscontro visivo di questa scelta: mentre la costituzione del governo bolscevico è approvata dal Congresso a maggioranza, il Decreto sulla pace è votato all'unanimità e quello sulla terra riceve un solo voto contrario e 8 astensioni. Ciò dice chiaramente che Lenin non solo aveva neutralizzato i suoi avversari ma li aveva posti nelle condizioni di non poter rifiutare la sua politica. Come? Attuando nel fatti una intesa, non contrattata e formalizzata, ma reale.

Tipico il caso del Decreto sulla terra, che fu l'atto decisivo tramite il quale la minoranza operaia, guida della rivoluzione, acquisì il solido appoggio dell'immensa maggioranza contadina senza il quale la catastrofe sarebbe stata inevitabile. Si leggano attentamente, ponendole a confronto, le due parti del decreto. Con la prima si confiscano le grandi proprietà terriere e si concede la terra a chi la lavora; con la seconda si proclamano i principi giuridici dell'ordinamento proprietario. Quest'ultima parte è direttamente esaurta dalla piattaforma social-rivoluzionaria

che, in base ad una rigorosa analisi, è apparsa come la piattaforma del radicalismo piccolo-borghese, fortemente presente nelle campagne. Fra i due testi c'è una contraddizione che ebbe a sdegnare i filistei social-rivoluzionari: da un lato si proclama nel « Mandato » che viene abolita ogni forma di « proprietà della terra, dall'altro nel Decreto si proclama che non sono sottoposte a confisca le terre dei contadini e dei cosacchi semplici. Con quella « contraddizione » Lenin ottenne contemporaneamente il massimo di slancio rivoluzionario nelle campagne e il massimo di consenso fra i piccoli proprietari. Non c'è niente di « machiavellico » in questo: c'è il lucido riconoscimento di una contraddizione operante nell'oggettività e risolta a favore della rivoluzione.

Un altro esempio illuminante viene dalla Deliberazione sull'orario lavorativo degli operai. Essa fissa una storica conquista sociale e umana che, di colpo, liquidava le condizioni vessatorie in cui gli operai lavoravano prima della rivoluzione: l'orario giornaliero viene portato dalle 10-12 ore consuete alle 8, viene abolito lo sfruttamento minorile (classico strumento dell'iniziale processo d'industria-

lizzazione capitalistica), la donna viene liberata dai lavori pesanti e notturni, gli straordinari vengono limitati a casi eccezionali e sempre sulla base del consenso operaio, e così via. A ben vedere, quella Deliberazione fu il primo atto che concretava il contenuto principale di una Rivoluzione socialista: il riscatto umano del lavoratore salariato. Come tale, essa costituisce la matrice degli obiettivi e delle lotte operaie di tutto il mezzo secolo successivo in ogni parte del mondo.

Ma occorre fare un'altra annotazione: questa storica conquista è dirompente rispetto ad un'oppressione ormai generalmente rifiutata dalla coscienza operaia. Ma essa circonda del più scrupoloso rispetto ciò che nella coscienza ancora sopravvive del passato: ecco, allora, la cura con cui dispone, nell'ambito del diritto al riposo, il rispetto delle credenze religiose e delle tradizioni nazionali.

Ecco alcuni motivi di riflessione, e non sono certo gli unici, che i testi qui pubblicati offrono a tutti, al di fuori di ogni militazione e astrazione dottrinale. Il leninismo vero, vitale e operante, è esattamente quello che emerge da questi atti.



Sulla costituzione del governo operaio e contadino

Costituire, con il compito di dirigere il paese sino alla convocazione dell'Assemblea costituente, un governo operaio e contadino provvisorio che si chiamerà Consiglio dei commissari del popolo. La direzione dei singoli rami dell'attività statale è affidata a commissioni i cui membri devono assicurare l'applicazione pratica del programma approvato dal Congresso. In stretta unità con le organizzazioni di massa degli operai, delle operaie, dei marinai, dei soldati, dei contadini e degli impiegati.

Decreto sulla terra (sull'abolizione della grande proprietà fondiaria)

CONGRESSO PANRUSSO DEI SOVIET OPERAI E SOLDATI
1) La grande proprietà fondiaria è abolita...
2) Le tenute dei grandi proprietari fondiari, come tutte le terre demaniali, dei monasteri, della Chiesa, con tutte le loro scorte vive e morte, gli immobili e le suppellettili sono posti a disposizione dei Comitati agricoli di coltivatei e dei soviet distrettuali dei contadini...
3) Qualunque danno recato ai beni confiscati e di cui è stato accertato il responsabile nella competenza del tribunale rivoluzionario...
4) Fino alle decisioni definitive dell'Assemblea costituente per la direzione della riforma delle grandi unità terriere dovrà servire da

Deliberazione sulla giornata lavorativa di otto ore

1. La presente legge viene diffusa in tutte le aziende che impiegano essenzialmente dalle loro dimensioni e affiliazioni e fra tutti coloro che esercitano lavoro salariato...
2. Per orario lavorativo o numero di ore lavorative al giorno si intende quel tempo durante il quale, secondo il contratto, l'operaio è obbligato a trovarsi nella azienda e a disposizione di qualsiasi dirigente per l'esecuzione di lavori...
3. L'orario lavorativo, determinato in base al regolamento dell'azienda...
4. Non più le festività generali, ma le festività della azienda...
5. Per i giorni festivi nel quale è proibito lavorare...
6. Per il giorno festivo per il quale è proibito lavorare...
7. Per il giorno festivo per il quale è proibito lavorare...
8. Per il giorno festivo per il quale è proibito lavorare...
9. In tutti quei casi in cui per desiderio degli operai...
10. Per l'assunzione dei minorenni, non aventi compiuti 18 anni, oltre le norme suddette si applicano le seguenti: a) è proibita qualsiasi forma di assunzione per gli inferiori ai 14 anni; b) l'orario lavorativo per gli inferiori ai 18 anni non può eccedere le 6 ore al giorno...
11. Fra i giorni festivi nei quali è proibito lavorare...
12. Nel caso di unico turno giornaliero di lavoro, la durata minima del riposo domenicale e festivo concessa a ciascun operaio è di 12 ore...
13. Su espresso accordo tra la dirigenza aziendale e i lavoratori questi ultimi possono essere, in deroga al calendario festivo fissato al punto 11, occupati al lavoro in giorni festivi in cambio di un indennizzo...
14. La Direzione generale per le questioni industriali e minerarie (o suoi organi delegati) ha la facoltà di emettere disposizioni strettamente necessarie in deroga alle norme dei punti 3 e 8 per quelle aziende la cui produzione, o quelle di carattere sociale, si svolge di notte o irregolarmente nelle varie parti dell'anno...
15. Nelle produzioni e nelle attività d'impresa in cui gli operai debbano agire in condizioni di straordinario...
16. L'accesso ai lavori sotterranei è vietato per tutte le donne e per i maschi inferiori ai 18 anni...
17. Deroghe ai disposti dei punti 3 e 8 sono ammesse in accordo con i lavoratori e la loro organizzazione...
18. Il lavoro, eseguito in un orario in cui di norma il lavoratore non dovrebbe lavorare, è considerato straordinario...
19. Tutte le lavoratrici e i lavoratori sotto i 18 anni non possono svolgere lavori straordinari...
20. Nei casi, previsti dal punto 19, per attuare lo straordinario occorre ottenere dall'ispettorato del lavoro una speciale autorizzazione che definisca la durata quotidiana di tali lavori e il periodo entro cui dovranno essere terminati...
21. Tutti i lavori straordinari vengono registrati nel registro lavorativo con l'indicazione delle corrispettive somme salariali...
22. Il lavoro straordinario, secondo le condizioni fissate nei punti 19-21, non può superare i 50 giorni all'anno per ciascun operaio...
23. La durata del lavoro straordinario del singolo operaio non deve superare in ogni caso le 4 ore su due giorni...
24. La presente legge viene promulgata per telegramma e va in vigore immediatamente...
25. A nome della Repubblica Russa, per conto del commissario del lavoro, Ju. Larin



I disegni sono del pittore sovietico Pavel Bunin - Pagina a cura di Enzo Roggi



Decreto sulla pace

Il Governo operaio e contadino, creato dalla rivoluzione del 24 e 25 ottobre e poggiate sui Soviet di deputati operai, soldati e contadini, propone a tutti i popoli belligeranti e a loro goi di iniziare negoziati trattative per una pace giusta e democratica...
Una pace giusta e democratica, quale è voluta dalla maggioranza schiacciante degli operai e delle classi lavoratrici di tutti i paesi belligeranti estenuate e decimate dalla guerra; una pace quale, nel modo più esatto e pressante, è richiesta dagli operai e dai contadini russi dopo il rovesciamento della monarchia zarista: una tale pace secondo il governo deve essere una pace immediata e senza annessioni (cioè senza appropriazione di terre altrui, senza incorporazione forzosa di altre nazionalità e senza di non considerate tali condizioni per la pace come ultimative; esso è pronto a esaminare qualsiasi condizione di pace, purché essa sia presentata al più presto, con la più completa chiarezza, con l'assoluta esclusione di formulazioni ambigue nella loro enunciazione...
Il governo abolisce la diplomazia segreta, si impegna per parte propria a rendere noto a tutti i popoli belligeranti, e a tutti i popoli non belligeranti, le condizioni trattative, si accinge a pubblicare immediatamente i trattati segreti contrattati dai governi dei proprietari terrieri e dei capitalisti, dal febbraio al 25 ottobre 1917. Il governo dichiara fin da ora brogate tutte le disposizioni di tali trattati in quanto violano il contenuto di qualunque dichiarazione pronunciata dal governo di massa tedesca. Tutti questi esempi di vita storica ci servono quale garanzia che gli operai dei paesi sopranominati, non saranno il complice, che ora su di essi ricade, di liberare l'umanità dagli orrori della guerra e dalle sue conseguenze; che essi, con un'azione decisa, senza riserve e energica, ci aiuteranno a portare a buon fine la guerra della pace e insieme quella della liberazione dei lavoratori e delle masse sfruttate da ogni schiavismo e sfruttamento...
Firmato: Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo Vladimir Ulanov-Lenin